

Un altro padre. Ernesto Bassi: mio zio paterno

Giovanna Bassi

Tu zio Ernesto sei stato un altro padre per me.

Nei miei ricordi la tua immagine non risulta scalfita dal tempo, perché mi hai voluto un bene incredibile: in tutto e per tutto come fossi figlia tua. E' vero che tu vivevi nella nostra famiglia, ma nessuno poteva obbligarti ad essere così premuroso e gentile con tutti noi.

Avevi come studi soltanto la terza elementare, ma un cuore grande e sincero che valeva molto di più

di qualsiasi riconoscimento. Il geometra Giulianini ti aveva fatto "capomastro", sul cantiere dove lavoravi a Bologna, per le tue doti: eri il primo a raggiungere col treno il posto di lavoro e l'ultimo ad andartene.

Quando lavoravi come muratore ti portavi da casa il pentolino con la pasta cotta il giorno prima, un po' di pane e dell'insalata. La carne era per gli altri componenti della famiglia: io, la mamma e la nonna Maria. Tanti erano i sacrifici che ti sobbarcavi, ma sempre col sorriso sulle labbra e uno sguardo bonario e rassicurante.

Non ti risparmiavi e, sprezzante della vita comoda, eri operoso oltre ogni limite, tant'è che a sessant'anni fosti colpito da un infarto e, poco dopo la settantina, ci lasciasti per un edema polmonare. Io e papà rimanemmo soli nella casa voluta da entrambi. Mancasti moltissimo a tutti e due.

Ancora adesso mi manchi e ti penso.

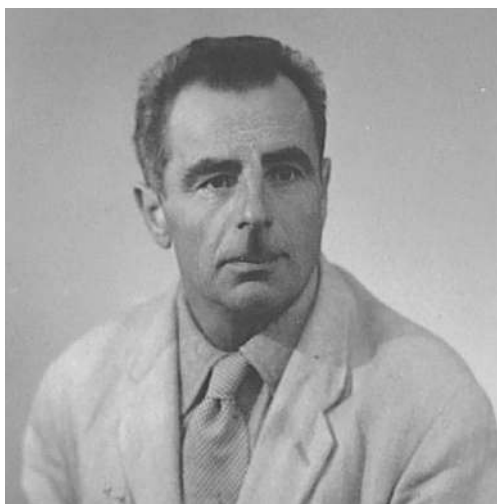


Fig. 1. Una foto ricordo di Ernesto Bassi (foto proprietà famiglia Bassi).